ARCHIVIO STORICO

N. 268 — Giovedì 27 Settembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Giovedì 27 Settembre — N. 268

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera . . . 32 16 2 80
Estero — (secondo destinazione) 52 26 4 50
Supplementi, fiori ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. linea in Cronaca del giornale Lire 1 50 - Corrispondenze prezzo Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'Austria e l'Albania

(Nostra corrispondenza).

Costantinopoli, 22 settembre.

Recentemente, nell'occasione del giubileo di regno d'Abdul Hamid, venne notato, ed assai molto discusso, che l'Austria-Ungheria non aveva mandato, come le altre Potenze, una deputazione di congratulazione.

Questo fatto formò l'argomento di tutti i discorsi nel quartiere europeo.

Infine si venne a sapere come stanno — o, meglio, come stavano — le cose, e siccome non vi è in certo modo del tutto estranea l'Italia, credo opportuno di riferirvi tutto quello che io potuto attingere a buona fonte.

Ricorderete forse che, ancora all'epoca dell'ultima sessione delegatizia, il ministro degli esteri austro-ungarico, conte Goluchowski, aveva, così alla lontana, accennato a questo malumore asburghese riguardo alla Turchia; aveva, anzi, parlato persino di « amici malsicuri » — *unzuverlässige Freunde*.

Ora questa tensione era stata provocata dalla questione albanese, in cui la Turchia si era opposta a certe esigenze del Governo di Vienna per l'erezione di chiese e seminari cattolici.

***

Mentre riguardo alla questione dell'Albania la nostra Consulta ci ricorda oramai la *Casa del Sonno*, così magistralmente descritta da messer Lodovico, al Ballplatz di Vienna, invece, a questo proposito si spiega quell'attività e quella ferrea tenacità con cui si finisce col superare gli ostacoli.

L'Austria-Ungheria ha un programma nettamente formulato per la sua politica nell'Oriente.

I suoi uomini politici, è vero, le sue gazzette, così al di qua come al di là della Leitha, non parlano se non di rispetto alle disposizioni del trattato di Berlino, al mantenimento dello *statu quo* e della pace; ma sotto questo lieve tessuto di apparente moderazione, il Governo austro-ungarico va estendendo nell'Oriente europeo, con intelligenti e studiate lentezze, un'altra tela più fitta, più soda e reale, su cui si delinea il suo vero programma orientale.

Questo programma asburghese è un riflesso e nel tempo stesso un'antitesi del programma russo, perchè, mentre rinnova l'azione russa di protettorato, a questa stessa si oppone. Nel campo nazionale, come nel campo religioso, l'Austria-Ungheria s'industria d'estendere la sua influenza e la sua azione, assumendo il protettorato dei cattolici slavi in opposizione appunto alla Russia, che da oltre un secolo assume la missione protettrice dei cosidetti *grandslavi* — slavi ortodossi.

Questa ampia sfera d'azione di propaganda cattolico-asburghese, che naturalmente non è se non il mezzo per raggiungere il fine politico del possesso territoriale, abbraccia pure l'Albania, poichè, per la sua posizione geografica, questa provincia dovrebbe far pure parte del progettato grande regno illirico sotto lo scettro degli Asburgo. Il quale dai porti della costa dalmatina e della costa albanese dovrebbe estendersi fino a Salonicco — dal mare Adriatico al mare Egeo!

Specialmente nell'Albania, ov'è l'Austria non trova la base etnica dello slavismo, l'unico suo veicolo di propaganda è il cattolicismo. Tutte le cure, quindi, e gli sforzi del Governo di Vienna si concentrano nella questione confessionale; nè questa propaganda data da oggi, chè già verso la fine del 1855 l'imperatore Francesco Giuseppe elargiva della sua cassetta privata 3110 fiorini ed una rendita di tremila fiorini per l'erezione di un seminario albanese a Scutari.

Ora in questo lavoro di proselitismo cattolico-asburghese nell'Albania, la succursale, per così dire, del Ballplatz, è la stessa nunziatura pontificia di Vienna. Specialmente dopo la breccia di Porta Pia, l'Austria-Ungheria trovò nel Vaticano il suo naturale e più fido alleato, assecondando quello la propaganda cattolica dell'Austria nell'Albania. Forse più presto per odio all'Italia, che per amore di Cristo!

In proposito permettete che vi riferisca un fatto — che ritengo poco o punto conosciuto in Italia — in cui questo appoggio vaticanesco alla propaganda austriaca si rivela chiaramente.

Verso il 1883 cominciarono i lavori per la costruzione della ferrovia Belgrado-Nisch-Vranja. Vi accorsero i nostri abili, onesti e sobrii operai dal Piemonte, dal Friuli, dalle Puglie, ecc. Dietro incarico del vicario apostolico della Serbia, il rev. padre Tondini, barnabita italiano, doveva somministrare i soccorsi e i conforti della religione a quei nostri connazionali.

La diplomazia austriaca però s'adombrò subito.

Il ministro austro-ungarico a Belgrado, il signor Khevenhüller, scrisse al vicario, al 23 aprile del 1883, che non trovava alcun diritto su cui si potesse basare la missione del padre Tondini, e così concludeva la lettera: « I miei superiori, il ministro imperiale e regio degli affari esteri, intorno a questa questione sono perfettamente d'accordo con me. »

Si fece intervenire infine il nunzio pontificio a Vienna, il quale telegrafò a monsignor Strossmayer di trattenere il padre Tondini *ad graviora et militia incommoda vitanda in ordine tam religioso quam politico*.

Così, per compiacere al Governo austro-ungarico, la Curia lasciò senza i conforti della religione migliaia di operai cattolici italiani.

***

L'Austria, per la necessità storica di mantenersi grande potenza, deve cercare nell'Oriente l'equivalente ai perduti possessi territoriali sui campi di Magenta e di Sadowa; nell'Oriente deve cercare, se posso così esprimermi, il balsamo alle piaghe, che aprirono nel corpo asburghese le spade dei Savoia e degli Hohenzollern!

Il concetto politico quindi di richiamare in vita il piano napoleonico d'un regno illirico, non è una fantasia di pubblicisti, ma una necessità storica, che scaturisce logicamente dagli stessi avvenimenti politici dell'Austria nel periodo di mezzo secolo.

L'essere o non essere dell'Austria-Ungheria è involuto nella formula del *Drang nach Osten*, che s'inizia già colla pace di Campoformio, per cui prende possesso della costa dalmata, e che s'accentua col trattato di Berlino, pel quale ottiene dall'Europa il mandato di occupare la Bosnia e l'Erzegovina.

Questa politica asburghese segna una mirabile linea di continuità, tanto più perchè non viene minimamente perturbata dall'alone italico, dacchè col trattato della Triplice l'Italia si è in certo modo condannata ad una deleteria passività, anzi segue quasi indifferente questa lenta ma sicura estensione della propaganda austriaca sul litorale orientale che, giunta al culmine del trionfo, corrisponderebbe alla slavizzazione del Mare Adriatico!

Ora, dato questo concetto positivo della creazione d'un grande regno illirico, basta gettare uno sguardo sulla carta geografica della penisola balcanica per persuaderci subito che questa concezione politica troverebbe la sua ultima e definitiva esplicazione nel possesso di Salonicco. Se non che per giungere a Salonicco convien passare sul corpo dell'Albania, occorre tenere Vallona e Durazzo per tenere appresso Salonicco.

L'Austria-Ungheria occupa già la costa dalmata, la Bosnia e l'Erzegovina; per Novi-Bazar la pianura di Kossovo; le vallate dell'Ibar, della Drina e del Vardar le sono aperte; la Serbia e il Montenegro, di cui son note le aspirazioni nazionali sulla Bosnia e l'Erzegovina, sono come strette entro ad una morsa austriaca e così l'Albania senza ripari, senza difesa è sempre più minacciata dalle onde di questa irruenza asburghese!

***

Nel *memorandum* che gli albanesi inviarono da Scutari d'Albania ai 13 giugno del 1878 a lord Beaconsfield, fra altro è detto:

« L'Austria è troppo interessata, nè punto dissimula la sua tendenza a tramutar l'Adriatico in un lago austriaco, estendendo il suo dominio da Trieste fino a tutta la costa albanese, stabilendosi nei magnifici porti di Antivari, San Giovanni di Medua, Durazzo o Aviona.

« L'Italia, per non suscitare le gelosie dell'Austria e non volendo che vengano fraintese e malignate le sue generose intenzioni, si limita a farsi propugnatrice fra noi del principio di nazionalità coll'esempio e colla temperanza dei modi. Essa, pur provvedendo pericoli non infondati ove all'Albania s'imponesse altra straniera e più vigorosa dominazione, esercita qui la sua influenza civilizzatrice e nazionale, per consigli e per suggerimenti ».

Ora, *quella temperanza nei modi*, a cui accenna il memoriale albanese del 1878, in questo periodo di tempo si venne a grado a grado di tanto assottigliando e diluendo sotto il raggio pronubo della Triplice che non ne è rimasto ormai più nulla!

Così dello splendido programma nazionale, che spettava all'Italia dopo la sua rigenerazione, e di cui il Mazzini ebbe un'esatta percezione e la comunicò nel suo *memorandum* datato da Londra al Gran Re — che ebbe pur egli la mente ed il cuore per intendere questa missione civilizzatrice dell'Italia, — da quello splendido programma, dico, si dovrà, ritirando la nave dello Stato nel quieto e comodo porto della Triplice.

***

Ripartendomi ora, per concludere, al fatto del malumore dell'Austria-Ungheria verso la Turchia — che mi offerse l'incidentetto per tracciarvi la campagna austriaca nell'Albania, — vi osservai che quel malumore era stato provocato dalla questione albanese. Infatti tempo addietro il Governo austro-ungarico non aveva trovato nella Turchia la desiderata flessibilità alle sue esigenze di propaganda cattolica nell'Albania, anzi aveva pure incontrato delle difficoltà da parte della Sublime Porta nell'erezione di alcune chiese e seminari. Il sultano Abdul-Hamid, però, resistè fortemente impassionato da quella manifestazione di malumore all'epoca del giubileo e nel timore che il suo Governo fosse andato forse troppo oltre nell'opporsi alle esigenze austriache, prese disposizioni per ottemperare al desiderio del Governo di Vienna, onde seguì un riavvicinamento tra i due imperi. Avrebbe influito specialmente su questa arrendevolezza della Turchia alle pretese austriache nell'Albania, pure la speranza che l'Austria-Ungheria vi corrisponderebbe con agevolazioni nel trattato di commercio, specialmente in quell'aumento del dazio d'entrata con cui la Turchia spera di poter consolidare lo proprio finanze.

Comunque sia, queste concessioni all'Austria nell'Albania vengono a pregiudicare in sommo grado gli interessi italiani, perchè, ove pure si tratti di chiese e di seminari, con quelle erezioni l'Austria più assai del Vangelo di Cristo estende e propaga il Vangelo di Goluchowski!

Come saranno gli appartamenti dei Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21.30.

La *Tribuna* dà questi particolari sulla palazzina che abiteranno i Sovrani. L'entrata della palazzina è in via Venti Settembre. Al primo piano è l'appartamento della Regina; al secondo quello del Re.

Dalle sale d'ingresso all'appartamento della Regina si accede, da una parte e sul salotto ad un salone e alla sala da pranzo, prospicienti via Venti Settembre; dall'altra, alle stanze intime, al salotto e alla camera da letto, che si aprono sovra una lunga ampia terrazza che sarà ornata di piante e di fiori. La terrazza sta sui maneggi e sui giardini, e dal lato di via dei Giardini è riparata da un alto muro che si sta costruendo. Attigue alla camera da letto sono una piccola biblioteca e la stanza da letto della cameriera particolare. All'appartamento, oltre che dalle scalone, si accede anche dai giardini per la scala di servizio, a rocchè, che comunica anche col primo superiore.

L'appartamento del Re, oltre la sala d'accesso, ove saranno gli staffieri, si compone di una stanza da studio, di una biblioteca, di un'armeria allogata in una sala circolare, di un salone pel medagliere, che conterrà le preziose collezioni numismatiche del Re. Tutte queste sale sono prospicienti via Venti Settembre, mentre la camera da letto, corrispondente a quella della Regina, dà sulla terrazza fiorita e sul giardino interno.

Il Re ha egli stesso imposto agli ingegneri la linea di massima dell'ammobigliamento voluto che, come gli appartamenti del palazzo rimangono appartamenti reali, in tutto il loro splendore, così questi altri privati sieno una casa intima, raccolta, l'Arme sobriamente elegante di un signore di buon gusto, senza sfarzo; stoffe pregiate, senza ricchezze di intagli e di intarsi; una casa semplice, serena, luminosa, confortevole.

I mobili sono tutti semplici, di linea severa, elegante, senza intagli. La camera da pranzo sarà in legno bianco e oro, tappezzata in cuoio. La tavola avrà il piano di cristallo molato, e smussato ai lati. La camera da letto della Regina sarà in stile inglese. Il letto è semplicissimo, in legno verniciato a smalto bianco; così la *toilette*, i pilastrini, e i cassettoni. Anche la *toilette* e i pilastrini hanno il piano di cristallo molato. Il salotto e il salotto del primo piano sono eseguiti in stile moderno, tappezzati di stoffa chiara, arredati con mobili semplici, di mobile buon gusto, dorati, coperti di stoffa come quella che copre le pareti.

Le stoffe non sono ancora state scelte. Si attendono ordini da Capo d'Istria, ove forse spediti rischi campionari, il Re avendo desiderato che le scegliesse la Regina.

Una circolare di Giustizia per gli avvocati.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20.50:

Giustizia ha diretta ai presidenti dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei Consigli di disciplina dei procuratori una circolare circa l'abbandono della difesa nei giudizi penali.

Il ministro si rivolge ai Consigli professionali perchè il presidente o altri per lui si assuma in tali casi la difesa degli imputati; e ciò perchè l'abbandono della difesa nuoce alla dignità della giustizia.

Debiti estinguibili nei tre prossimi esercizi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

Nei calcoli preventivi fatti al Ministero del tesoro per assodare le condizioni vere del bilancio, trovarono posto le estinzioni di debiti che dovranno aver luogo nei tre esercizi prossimi, cioè sino al 1901.

Questi debiti da estinguersi salgono a 118 milioni. La maggior parte (82 milioni) provengono da buoni di tesoro a lunga scadenza, i quali diventano non meno esigibili nel periodo suddetto. Gli altri 34 milioni provengono invece da debiti redimibili.

Un memoriale dei telegrafisti e ufficiali postali

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16.45:

I vice-segretari postali e telegrafici di tutte le Direzioni locali hanno di questi giorni presentato al ministro l'assalto un memoriale, nel quale essi dimostrano quali gravi danni alla loro carriera risulterebbero dalla applicazione del nuovo regolamento che sta per essere sottoposto alla firma del ministro stesso.

Pare infatti che dal nuovo regolamento verrebbe considerato come non avvenuto, e per lo stesso non avrebbe più alcuna utile conseguenza, l'esame per i posti di vice-segretario a cui si sottoponevano tempo fa parecchie centinaia di ufficiali postali e telegrafici, i quali si troverebbero dalle nuove disposizioni rallentata di molto la carriera e frustrati i sacrifici a cui si erano sottoposti tempo addietro per migliorare la loro sorte, e ne pa' più tolerevole, la loro condizione.

Il perchè della visita del principe Giorgio.

Roma, 26, ore 21.5. — Nei ritrovi diplomatici si afferma che il viaggio del principe Giorgio presso le Corti europee abbia lo scopo di interessare le Potenze a definire completamente la questione cretese prima della scadenza dell'occupazione europea.

La corona del Re sulla tomba di re Umberto

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,45:

Oggi vi fu molto concorso di visitatori al Pantheon, per la curiosità di vedere la corona di Menelick che stamane alle ore undici si deposò Nerazzini. Egli fu ricevuto da monsignor Mattei, dal cav. Calza pel Ministero dell'Istruzione pubblica, e dai volontari cavalieri Gentile e Musso.

La corona, in bronzo, è fatta di fronde di lauro e di quercia intrecciate, con la scritta: « *L'imperatore d'Etiopia* ». E' ben riuscita e fu posata a destra di quella del principe Luigi.

Per l'erezione di un monumento a Umberto in Roma.

Roma, 26, ore 21,55. — Presieduta da don Fabrizio Colonna, si è costituita un Comitato d'azione per l'erezione in Roma, per pubblico ottocentismo, di un monumento a Umberto. Il Comitato pubblicherà in questi giorni un manifesto alla cittadinanza.

Il Re ed i beni della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,15:

Tutte le voci pubblicate intorno ad eventuali alienazioni dei beni della Corona sono finora infondate. Si afferma però che il Sovrano sia disposto a liberare il bilancio della Corona dal peso di alcuni possedimenti.

Se tale è realmente la volontà del Re, l'argomento verrà discusso in un Consiglio di famiglia; e questo, probabilmente, non avrà luogo che in occasione delle ferie natalizie.

Convocazione del Consiglio dell'Ordine del Merito Civile di Savoia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

Sarà convocato il Consiglio dell'Ordine del merito civile di Savoia per pronunciarsi circa il conferimento della Croce di cavaliere al Duca degli Abruzzi.

E' probabile che a questa nomina ne seguano delle altre, essendovi nell'Ordine circa 20 posti disponibili.

La funzione pontificale di ieri in S. Pietro

Un *Oremus* di Perosi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,30:

Oggi il Pontefice è disceso nuovamente in San Pietro, dove si trovavano circa 50 mila pellegrini, fra toscani francesconi di tutto il mondo, nonchè di tedeschi, francesi, marchigiani, lombardi, delle provincie romane, di Aversa, belgi e un gruppo di spagnuoli.

Ad essi si era unito un pellegrinaggio giunto stamane a piedi da Frascati. I frascatani avevano portato seco una immagine leggendaria della Madonna delle scuole, la quale operò il miracolo della risurrezione di un bambino che era stato soffocato involontariamente nel letto da sua madre. Tale pellegrinaggio era composto da oltre 4000 persone, le quali durante il percorso hanno cantato lodi e salmi alla Vergine. La carrozza recante l'immagine della Madonna era attorniata da suonatori con ceri accesi. Alcunchè i pellegrini giungevano alla porta di San Giovanni, furono fermati da agenti della Questura, i quali non permisero ai pellegrini l'ingresso cumulativo in città. Perciò i pellegrini entrarono per gruppi in città.

Qualche dal cardinale Vannutelli e dal vescovo di Frascati, visitarono le chiese e si riunirono poi in San Pietro. Ivi l'immagine miracolosa fu posta fra ceri in una sala del palazzo apostolico. Allorchè il Pontefice le passò innanzi, si soffermò e volle essere informato della sua origine storica; quindi, devotamente la baciò.

Erano numerose le bandiere ed i labari delle Associazioni cattoliche. Prima e dopo l'arrivo del Pontefice i pellegrini francesi e tedeschi cantarono inni, canzoni e laudi sacre.

Gli alunni del Seminario pontificio di Milano cantarono un magnifico *Oremus* pro pontifice, di Perosi. Vi fu grande entusiasmo durante la messa e il ritorno del Pontefice, il quale, dopo aver assistito alle cerimonie funebri e alle preci, ha impartito la benedizione.

Vi fu anche qualche grido di: Viva il Papa-Re!

Il Pontefice contento della Pubblica Sicurezza di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 17.50:

Il Pontefice, parlando con alcuni personaggi dell'aristocrazia nera, che lo visitarono di questi giorni, manifestò la sua soddisfazione per il servizio di pubblica sicurezza da parte dei nostri funzionari durante l'Anno Santo, e aggiunse che desiderava che il sentimento noto a tal proposito fosse conosciuto.

Come si svolsero i negoziati per i confini dell'Eritrea.

Da parecchi giorni si assicura che sia stato concluso (e già, ormai, da molte settimane), l'accordo tra l'Italia e l'Abissinia sulla questione dei confini, lasciata insoluta dal trattato di Addis Abeba. Nulla, a dir vero, se no sa ancora in via ufficiale od ufficiosa, perchè il Governo non ha ancora creduto di interloquire, o confermando o smentendo o rettificando tale notizia, con uno dei tanti mezzi d'informazione indiretta che pur sono a sua disposizione. Silenzio che a moltissimi sembra non meno strano che pertinace.

Nell'attesa di informazioni sicure, riferiamo dal *Mattino* la seguente corrispondenza ch'esso riceve da Roma, abbondante di particolari che riferiamo (come pure gli apprezzamenti) a titolo di cronaca.

Riguardo al trattato conchiuso con Menelik per la sistemazione dei confini dell'Eritrea, come riguardo ai negoziati che lo precedettero, sono state pubblicate in questi giorni molte notizie, parecchie delle quali incomplete ed alcune piuttosto inesatte. Io credo poter completare le une e rettificare le altre, per informazioni avute da ottima fonte, nel modo che segue.

Nella seconda metà del 1897 — come ricorderete — s'imbarcò a Napoli per l'Africa il capitano Ciccodicola, con l'ufficio di residente presso il negus negusciati Menelik e con la istruzione di rendere definitivo il trattato concluso ad Addis-Abeba dal maggiore Nerazzini; trattato che importava la rinunzia sostanziale, da parte nostra, al possesso dell'altipiano.

Poco dopo, il Ciccodicola non era ancora, si può dire, arrivato a destinazione, avvenne la nomina — subito, più che desiderata, e tanto meno voluta, dal Ministero — di Ferdinando Martini a governatore dell'Eritrea. Il Martini non pose tempo in mezzo, e, con altissima apprezzatrice, dichiarò subito che, in parte non, non poteva assolutamente consentire che i confini della Colonia fossero portati più in qua del Mareb, perchè in queste cose la Colonia non sarebbe stata in alcun modo difendibile nè tenibile.

In conseguenza di ciò il Ministero mandava altre istruzioni al Ciccodicola, incaricandolo di condurre i negoziati in modo che la cosa fosse tirata al più possibile in lungo e fosse evitata per intanto una decisione qualsiasi.

Nel giugno del 1898 arriva al Ministero degli esteri l'on. Cappelli. Suo primo atto, come sopraintendente alla politica coloniale, è quello di inviare istruzioni telegrafiche, secondo le quali i delegati di Menelik venissero invitati a recarsi a prendere possesso delle provincie retrocedute col trattato conchiuso da Nerazzini. E non bastava l'invito. I delegati dovevano essere imbarcati a Zeila a bordo di una nostra nave da guerra e scortati di una scorta d'onore di mille uomini.

Ciccodicola riceve queste nuove istruzioni. Immaginatevi in qual condizioni di spirito potesse trovarsi il disgraziato, che non cominciava appena una trattativa in un senso che un gli fosse ordinato di accettarla, di mischiare e di avviarne altre in senso del tutto diverso. V'era da perderci il lume della ragione.

I delegati però non trovano la nave da guerra, non s'imbarcano, non arrivano. Perchè? Perchè il governatore Martini — così almeno si ha ogni motivo di supporre — aveva assolutamente a trasmettere al Ciccodicola le istruzioni per i delegati di Menelik, però con l'avvertenza che egli non si trovava affatto d'accordo col Governo riguardo a quello strano provvedimento. I delegati non arrivano. Insomma, perchè il governatore fa loro sapere che il loro viaggio è inutile, che non troverebbero lui a Massaua, essendo egli partito per l'Italia, probabilmente col proposito di dimettersi. Egli aveva infatti accettato l'ufficio con un programma che escludeva assolutamente quella concessione. Per lui era un affare d'onore.

Notate che, nei pochissimi giorni in cui rimase al Governo, l'on. Cappelli spiegò tutta attività da commettere non questo errore soltanto, ma tutta una serie di spropositi coloniali, fra cui quello dell'offerta dell'Eritrea al re del Belgio; come, del resto, nel 1894, da sottosegretario alla Consulta, e col ministro Robilant malato, egli aveva commesso l'altro di rifiutare, in condizioni allora favorevoli assai, l'occupazione dell'Harrar. L'Inghilterra era contenta, la Germania ci appoggiava, e la Francia non aveva ancora preso possesso di Gibuti!

Intanto, abbiamo in Italia un'altra crisi ministeriale, e all'on. Cappelli succede l'ammiraglio Canevaro. Questi si persuade subito che non dobbiamo a nessun costo allontanarci dalla linea del Mareb, perchè senza questa linea, tanto fa — come giustamente l'on. Martini — di spiantar le tende anche da Massaua. E in questo senso, internamente, vengono mandate nuove istruzioni a Ciccodicola, il quale, disgustato, dove rompere diplomaticamente la testa per spiegare a Menelik tutte le strane contraddizioni della nostra politica.

Tuttavia, in capo a due anni, riesce a quel veramente valente uomo giovanotto di persuadere Menelik alle nuove stipulazioni; e ci riesce non astante che in questi stessi due anni il governo negussiate abbia dovuto sperimentare tutta un'altra serie di dubbi, di incertezze, di pentimenti, di esitazioni, di contraddizioni: il solito tradizionale tessuto della nostra politica.

Finalmente, voglio dire, il 10 luglio di quest'anno Menelik firma le nuove stipulazioni, con le quali riconosce a noi il possesso di tutto il famoso territorio che l'on. Cappelli voleva regolare, e le riconosce con le più ampie dichiarazioni di amicizia e sopratutto per ricevere a re Umberto, ricevenza più volte e con molto calore espressa dal sovrano etiopico.

Comprese anche tre milioni di talleri, da pagarsi a rate in un periodo di dieci anni: tre milioni di talleri, cioè la somma corrispondente in modo approssimativo ai tributi che Menelik avrebbe potuto levare dai territori e nei riconosciuti nei quattro anni durante i quali i territori stessi appartenevano di diritto a lui, secondo le clausole del trattato Nerazzini. Questa è la genuina storia dei tre milioni, che alcuni giornali raccontarono in modo inesatto.

Ora, non c'è ogli ogni ragione per lodare l'opera del Ciccodicola, che in mezzo a tante difficoltà e a tanti mutamenti contraddittori d'istruzione, riuscì, trattando col più furbo e più diffidente dei sovrani, a condurre in porto onorevolmente questi negoziati, e a salvare, d'accordo col Martini, la Colonia che altrimenti sarebbe stata perduta? E' una è grande fortuna di averla salvata, ora che anche i più rispettosi riconoscono come un savio governo possa, nonostante tutti gli propositi contrari, renderla sempre commercialmente utile alla madre patria?

Resta da fare, o meglio da ripetere, una domanda. Il trattato nuova fu, come vi ho detto, firmato il 10 luglio. A quest'ora l'on. Visconti-Venosta deve pur possederne, non soltanto il testo telegrafico, ma il testo autentico. Perchè indugia tanto a pubblicarlo? E' proprietà sua, o non abbiamo tutti il diritto di conoscerlo, anche per toglier corto a tanto chiacchierio intorno alla cessione o senza fondamento? O che dirassene della gerenza alla Consulta?

Ascari che disertano.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22.5:

La *Tribuna* pubblica una lettera dall'Asmara, in data del 14. In essa si richiama l'attenzione dell'Autorità sulle numerose diserzioni di ascari avvenute in questi ultimi tempi. La gravità della cosa è accentuata dal fatto che non si tratta, come pel passato, di individui isolati, ma di gruppi, capitanati da graduati indigeni, che si compiuto accetto da guerra passano il confine. La lettera attribuisce la causa di queste diserzioni all'affievolimento dello spirito militare, piuttostochè alla riduzione della paga, ed esorta l'Autorità a provvedere per evitare quei maggiori.

Crispi e l'unione dei monarchici.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 21,50.

Il giornale l'*Ora* pubblica la lettera che Crispi diriga al Comitato per la concentrazione monarchica a proposito delle elezioni amministrative. Eccovene in breve sunto:

Dopo avere espresso il suo plauso per la vittoria dei monarchici, Crispi dice: « L'ardimento dei nemici delle istituzioni non conosce confini. Le nostre divisioni ed ambizioni personali resero possibili non poche vittorie dei nostri avversari. Occorrerà un miracolo per rilevare gli animi depressi, per ridare la fede in noi stessi. Sono orgoglioso che questo esempio sia stato offerto dalla città di Palermo. Quel tempo ha le sue battaglie: tutte sono ugualmente belle, ed ugualmente ispirate al bene della patria. Questa, combattuta da Palermo, ha il valore di una iniziativa esemplare. Essa insegna alla altra città italiane che la concordia dei sentimenti può allontanare per lungo tempo ancora quei dissidi civili e politici che invano tendono a compromettere o perdere le più preziose conquiste della rivoluzione nazionale. Voglia la fortuna d'Italia che un insegnamento così alto non sia perduto. »

Crispi termina augurandosi, prima di chiudere gli occhi alla vita, di ricevere il supremo conforto di sapere la patria adorata, difesa da tutti i suoi figli.

Il Re visita un Manicomio.

Napoli, 26 (*Stefani*). — Il Re, accompagnato dal generale Brusati e dall'ammiraglio Delbeni, si è recato a visitare il nuovo Manicomio provinciale in costruzione a Capodichino e vi fu ricevuto dal prefetto. La visita è durata oltre un'ora. Il Re nell'andata e nel ritorno fu vivamente acclamato.

Italiani periti a Galveston.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 26:

Il reggente il Consolato di New Orleans ha telegrafato la seguente prima lista degli italiani morti nel recente disastro di Galveston (Texas):

Albano Maria, con due figli (Basilicata); Costa Andrea, di Pieve di Sori; Delfa Paolo, con due figlie (Genova); Garibaldi Giuseppe, con moglie e due figlie, di Santa Margherita Ligure; Ghidi Giuseppe, da Domodossola; Gleava Francesco, con moglie e quattro figli, da Novara; Doti Marco, con moglie e sei figli (provincia di Venezia); Ginsti Adinco, di Santa Maria; Del Giudice; Grisafi Giuseppe, con moglie e due figli, da Contessa Entellina; Diliberto Filomena, da Contessa Entellina; Marra Maddalena, da Bagni di Lucca; Muti Amedeo (Calabria); Merino G. e moglie (Calabria); Megna Giuseppe, Megna Francesco, con moglie e due figlie; Rossi Giovannina con due figli (provincia di Palermo); Talomei Paolo, di Lucca, con moglie e figli, di Cesanasco; Lera Natalina maritata Vitrotti; Lammari, moglie di Mollo Giuseppe, con due figli; moglie di Rinaldi G. e signorina, con sei figli; Peretti Giuseppina; Lissi Domenico, da Roccamandolfi.

Le nuove credenziali di Nigra.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 26:

Oggi Nigra ha presentato all'imperatore le nuove credenziali.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Saccheggi e incendi a Hsuangtown.

La *Stefani* ci comunica da **Cantone**, 26:

I saccheggi e gli incendi degli edifici delle missioni continuano all'Hsuangtown. I missionari fuggirono, ma tremila cristiani sono senza ricovero.

L'Inghilterra e la Nota di Bülow.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Il dispaccio pubblicato ieri dai giornali di New York circa la risposta di Salisbury all'ambasciatore tedesco riguardo la nota di Bülow sulla Cina, è inesatto. La risposta dell'Inghilterra alla circolare tedesca non potrà inviarsi prima di avere ricevuto una nuova commissione da Mac Donald.

Truppe russe che se ne vanno.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 26:

Il personale della Legazione russa, a Pechino, è giunto a Port-Arthur. Numerose truppe russe lasciano Taku, dirette a Port-Arthur.

Navi austriache nell'Estremo Oriente.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 26:

Il *Wiener Abend Post* ha da Pola che la nave *Leopard*, che si prepara a partire per l'Oceano Pacifico e l'Estremo Oriente, dopo compiuta la sua missione si porrà a Gualdalcanar a disposizione del Comando della squadra austro-ungarica dell'Estremo Oriente per colmare i vuoti nello Stato Maggiore e delle truppe.

I nostri soldati in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21.56:

Un telegramma di Candiani conferma la notizia già pubblicata circa la dislocazione delle truppe italiane in Cina.

Uno dei due battaglioni è partito da Tientsin per Pechino, l'altro è stato destinato a far parte delle colonne mobili delle truppe internazionali operanti contro i *boxers*.

Le memorie di Scioscìammocca

(Dal San Carlino ai Fiorentini).

Ho, fra gli altri, due grandi torti da farmi perdonare. In un anno che ho vissuto a Napoli non sono stato a Pompei e non ho sentito Scarpetta. Dei due non so quale sia il più grosso: per Pompei ho l'attenuante, che ogni domenica dicevo: « Sarà per quest'altra festa; tanto Pompei non scappa »; per Scarpetta quest'altra, che quell'anno fu pochi mesi a Napoli. Sul più bello, quando sarei andato a sentirlo, lui partì per Roma e non l'ho più visto.

Fatto sta che non ho mai sentito Edoardo Scarpetta *Don Felice Scioscìammocca*. Tanto più apparirò sereno e sincero quando avrò detto che le sue memorie *Da San Carlino ai Fiorentini* sono pinecvolissime e fanno sentire più acuto il desiderio di conoscere l'attore, caso strano, rarissimo quando si consideri che per gli altri attori nostri che hanno pubblicato le loro memorie è avvenuto il contrario. Salvo alcune pagine che Ermete Novelli ha scritto per parlar di sè, io non conosco memorie più noiose di quelle dei nostri attori.

Tommaso Salvini ha stampato un volume di ricordi per molti rispetti poco simpatico, perchè ingiusto nei giudizi d'arte, perchè pretenzioso.... Non dico poi Ernesto Rossi. Caro, grande attore, per molti rispetti inimitabile, inarrivabile anche negli ultimi anni, ma così tronfio, così vanitoso, così pretenzioso e insieme sgrammaticato da far paura. Nessuno di questi tre grandi artisti ha saputo spiegarci il segreto del loro successi, il perchè del fascino dell'arte loro..... e hanno parlato sempre di sè. « L'anno tale fui qui, l'anno tal'altro il tal sovrano mi disse che ero il più grande attore del mondo, e questo determinato verso d'Alfieri veniva giù il teatro dagli applausi. » E poi? E poi nient'altro.

Don Felice invece ha scritto, più che le sue memorie, le memorie del teatro San Carlino, del teatro dialettale napoletano da quarant'anni a questa parte, ha disegnato dei tipi, ha ricordato delle macchiette, ha parlato anche di sè, ma discretamente, quel tanto che bastava per non seccarci. Bravo *Don Felice*, io non vi conosco, ma vi faccio i miei complimenti.

Soltanto, neppur lui si è saputo sottrarre alla solita declamazione malinconica sulla brevità della fama degli attori, sulla triste sorte che attende anche i più valenti, perchè tutto finisce con loro: « Dello scrittore restano i libri, del pittore i quadri, dello scultore le statue. Ma che resta di noi se non il ricordo d'una risata o d'uno scoppio di lacrime? Un ricordo — ahimè! — che muore assieme con coloro che hanno pianto o sorriso, e che invecchia e si scolorisce come le scene del palcoscenico, dove noi ci succediamo brillando per un momento come fatui splendori. »

Ora tutto questo accade anche a molti uomini politici, agli oratori, ai giornalisti. Dello scrittore poi restano i libri, ma nessuno li legge, se non sono magnifici, del pittore i quadri, ma nessuno li guarda se non appartengono alla serie dei capolavori. Dello scrittore restano i libri.... Purtroppo. E così, come notavo altra volta, e non io per il primo, dei Accolti, per esempio, son rimasti i libri, a mentre da vivo fu sopranominato l'*Unico* e parve un gran poeta, quel poschi che lo leggono oggi si accordano nel dire che era poco meno che un gran somaro. Invece nessuno ha mai potuto diminuire la grandezza di Roscio, o quella di Adriana Lecouvreur, o quella di Talma, o quella..... di Antonio Petito, il Pulcinella famoso del quale ci parla Scarpetta, perchè i contemporanei furon d'accordo nel proclamarne l'eccellenza. E così, speriamo tardi, accadrà di Edoardo Scarpetta.

Il quale è un riformatore del teatro dialettale napoletano. Qualcuno trova che ha riformato troppo, che le sue riduzioni sono lontane dalla commedia popolare, che dipingono solo una classe, la borghesia, e s'informano quasi a un solo tipo: *Don Felice Scioscìammocca*. Ma è successo a Napoli quello che è accaduto a Milano: la singolarità d'un attore s'è imposta e sovrapposta alla creazione dell'autore, e così, salvo la grande diversità del tipo, il teatro milanese è diventato Edoardo Ferravilla e il teatro napoletano Edoardo Scarpetta. I due Edoardo trionfatori nel teatro dialettale, come i due Ermete trionfatori nel teatro italiano, anche loro salvolta assorbenti.

Le memorie s'intitolano *Da San Carlino

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(18)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Divento suo schiavo, — replicò egli, — non ho che da inchinarmi davanti alle sue decisioni. Quell'amicizia che ella si degna d'offrirmi, e della quale debbo accontentarmi, la accetto con gioia, con orgoglio e cercherò di rendermene degno. Piacesse al cielo che potessi darle una prova immediata della mia sincerità.

— Può darmela sul momento quella prova — disse vivacemente la marchesa.

— E' dunque in mio potere?

— Sì, signore.

— Che debbo fare?

— Alzarsi, innanzi tutto, perchè non vorrei che qualcuno, entrando qui, la sorprendesse in codesta posizione; rimettersi quindi, almeno in apparenza, al suo lavoro, e, infine, rispondere francamente alle domande che le farò.

Nicola obbedì, e quando, tranquillo e pennelli alla mano, fu di bel nuovo davanti al cavalletto:

— Interroghi, signora, — disse, — le risponderò.

— Innanzi tutto, signor misterioso, — disse la marchesa, — mi racconti a che proposito tutti quei cancellabili segreti fra lei ed il marchese di Brinvilliers.

Nicola, che era le mille miglia lontano dall'aspettarsi una domanda di quel genere, arrossì, si confuse, e, in luogo di rispondere francamente come ne era stato invitato, balbettò qualche parola, poi finì per lasciarsi sfuggire una bugia imprudente quanto inutile.

— Signora, — disse, — confesso di non comprendere la sua domanda..... Io, in nome misterioso?..... Ella scherza, certamente..... In quanto ai cancellabili segreti di cui parla, le dichiaro che non hanno mai avuto luogo.....

— Ah! Ah! — fece la marchesa — è quella la maniera di darmi la prima prova d'amicizia che lo domando? M'ha promesso di rispondermi in tutta sincerità, e già dice una bugia.

— Ma no, glielo assicuro — tentò egli di protestare.

Ella riprese più severa:

— Quali che siano gli impegni da lei presi col marchese, la avverto, signore, che è inutile cercar d'ingannarmi più a lungo. Io sono, come vedrà, esattamente informata..... Se che, una mese, un mattino, il marchese è andato a trovare il signor Le Sueur nell'alloggio che egli abita dai Certosini del Lussemburgo. Il signor di Brinvilliers aveva certamente da parlare col maestro di un affare delicato, che per me doveva essere un segreto, altrimenti non si sarebbe preso la pena di disturbarsi, potendo vedere qui, tutti i giorni, il signor Le Sueur. Ma io seppi, nello stesso giorno, di che si trattava. Il marchese voleva incaricare l'artista di un certo lavoro che egli non accettò di fare, perchè la sua salute non glielo permetteva; ma gli propose, in luogo suo, il suo allievo preferito..... E quell'allievo è lei, signor Michand. Il lavoro ordinato fu dunque da lei eseguito e il marchese ne fu soddisfatto perchè lo accordò, in compenso, il primo favore che ella la domandò... Favore non indifferente: quello di sostituire il signor Le Sueur nella esecuzione di quel ritratto al quale ella lavora da tre settimane..... Ma non le ha fatto meraviglia vedere che io abbia accettato con tanta [illegible] la sostituzione? E' già così orgoglioso di sè da attribuire al suo solo merito, incontestabile certamente, ma allora di me quasi ignorato, il mio consenso a che l'allievo venisse sostituire al maestro?

— Ah! signora, — disse Nicola singhiozzando, — come è lontano dall'indulgente bontà che mi dimostrava poco fa. Non solo è cattiva con me, adesso, ma è crudele.

Assistita e perfida, la marchesa giocava sul cuore del povero giovane come il gatto col topo che sta per divorare.

— Non m'accusi così presto di crudeltà — riprese ella più dolcemente. — Mio primo pensiero, glielo confesso, fu di insistere con Le Sueur, ma lo vedevo tanto debole, tanto sofferente, e non ebbi il coraggio d'imporgli una fatica superiore alle sue forze. Avrei potuto ottenere che s'incaricasse Le Brun, ma la maniera di quell'artista, benchè superba, mi parve mancare della delicatezza che desideravo. Confesso che ho la pretesa di essere una bella donna e il pennello di Le Brun non ha la grazia, non ha la morbidezza per dipingere sulla tela i miei tratti quali io desideravo di vederli rappresentati. Allievo del signor Le Sueur, ella mi parve, meglio del rivale di quel maestro, designato per sostituirlo. Ecco la prima ragione per la quale la accettai, signor Michand..... Il secondo motivo del mio rimorso, eccolo: io pensai che sarebbe originale d'avere il mio ritratto dipinto dalla medesima mano che dipinse la ministra, la donna che mio marito mi preferisce. Sì, — soggiunse con una risatina nervosa, — convenga al mio orgoglio offeso di dirmi che il ritratto clandestino dell'amante e il ritratto della moglie, destinato ad essere ammirato da tutti, saranno stati eseguiti dal medesimo artista. Capriccio di donna, se vuole, ma tale fu il mio.....

Tacque un istante, come affranta da una confessione tanto crudele per la sua fierezza. Nicola pure rimase silenzioso, domandandosi che cosa doveva pensare di quella strana creatura che ora lo fulminava col suo sdegno, e ora pareva, con premeditazione e in maniera evidente, voler cercitare su lui tutta la sua potenza di seduzione.

Avrebbe voluto negare, mentire ancora, ma, da lei affascinato, non osava.

Tacere, non ciò di cui si scusava ancora poco, per non tradire, meglio della promessa, il giuramento che aveva fatto al marchese di Brinvilliers, in presenza di Le Sueur.

Si riportava alla scena che aveva avuto luogo, un mese addietro, nella modesta camera che il suo maestro occupava [illegible]

. . . . . .

Ecco dal morbo che doveva rapirle tanto presto ai viventi, il grande artista giaceva, pallido, assente, sul suo seggiolone.

Seduto davanti a lui, il marchese di Brinvilliers guardava, piuttosto sdegnosamente, il giovane allievo, timido e imbarazzato, che l'illustre pittore, con rara fiducia, gli raccomandava.

Ah! come allora Nicola si sentiva tremante di speranza e di timore!

Sino a quel giorno Le Sueur gli aveva dimostrato bastante fiducia per associarlo, ma soltanto in modo umile e anonimo, ai suoi lavori. Un fondo di quadretto, una figurina insignificante, del soffitto del salone, al palazzo di Brinvilliers erano stati eseguiti sotto la firma generale del maestro dalla mano già esperta dell'allievo. Ma era la prima volta che, davanti ad una terza persona, e qual persona, un gran signore come il marchese di Brinvilliers, Le Sueur mostravasi tanto sicuro del suo ingegno per dire:

— Il lavoro che ella desidererebbe fatto da me, io non posso farlo; ma ecco qua Nicola Michand, mio allievo e mio amico, che io considero come un altro me stesso e che farà bene quanto me ciò che ella desidera.

— Sta bene, — aveva risposto il marchese, — ma se egli ha il valore che alla dice, avrà al medesimo grado la discrezione necessaria?

— Nicola è un uomo onesto, e se promette di tacere tacerà — aveva detto Le Sueur.

E rivolgendosi al giovane:

— Ascolta, — aveva soggiunto, — il marchese di Brinvilliers desidera avere in miniatura il ritratto di una certa persona; ma, per ragioni che noi non abbiamo bisogno di conoscere, desidera anche che su ciò si mantenga il segreto.

Un sorriso d'intelligenza rischiarò il bel volto di Nicola, che aveva compreso..... La persona della quale il marchese desiderava il ritratto non poteva essere che una donna, oggetto d'un amore misterioso..... Ma ciò che non sapeva spiegarsi era il motivo che aveva potuto decidere Eustachio Le Sueur, uomo pio e austero, ad associarsi all'atto d'infedeltà del marchese.

Nicola ignorava che per decidere il marchese aveva mentito col pittore; non sapeva che per vincere gli scrupoli religiosi dell'artista gli aveva detto che il ritratto di cui si trattava era quello della moglie d'un suo amico, che non aveva la fortuna di essere amico della marchesa e che, soltanto per quel motivo, egli desiderava che la marchesa non venisse informata della parte da lui presa in quell'affare.

L'indomani Nicola Michand, accettato dal marchese, veniva da questi condotto alla casa modesta dove abitava Luisa Primeuil, la sua amante.

(Continua).

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 4 M

PERSONA SERIA
troverebbe subito elegante camera mobiliata a nuovo, piccola entrata libera, posizione centrale, volendo salone, pensione in piccola famiglia signorile. — Scrivere Cassetta Num. 26 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11478

Alloggi mobiliati
da 3 a 5 camere, presso la stazione centrale. — Propr. via Pio V, 28, p. 3°, e destra. c 11218

ALLOGGIO
di 10 camere al 2° piano, con acqua e gas in casa. Via San Tommaso, 7, portinaio. c 11466

Affittasi al presente
alloggio d'angolo fra i corsi Vittorio Emanuele e Vinzaglio, 22, piano primo, 8 camere, soffitte e cantine. Tutte le comodità moderne. c 11490

Affittasi 1° ottobre
via Arsiccio, 3, **alloggio** otto membri, 3° piano. c 11422

Da affittare 1° ottobre
Via San Secondo, 4.
Alloggio 8 membri piano terreno — **Alloggio** 18 membri piano nobile con o senza scuderia — **Alloggio** 10 membri terzo piano, gas, luce elettrica, calorifero, bagno, scalone marmo, scala servizio. c 11344

Via Artisti
Da **subaffittare** grandioso locale piano terreno, doppia luce, forza motrice. — Presso F.lli Ferrero. 10429

AVVIATA
ed unica panetteria in un borgo fuori Torino, *rimettesi subito*, causa partenza, poco fitto, buona occasione. — Rivolgersi panetteria via Frejus, 122. c 11468

Vendo casa moderna
reddito L. 15,000 lorde, in buona posizione, bene affittata, al 5,25 netto, ritiro lettere fine mese. — Posta N. 20, Torino. c 11295 bis

Nole Canavese
Da vendere isolato con casa civile e rustica e giardino, sulla via provinciale. — Rivolgersi ivi Degiuli Giuseppe. c 11397

Rivoli
Due case da vendere. — Rivolgersi chincagliere Combe, via Castello, **Rivoli**. c 10171

Vendesi palazzina
Otto camere, giardino cintato, gas, acqua potabile. Altra piccola casa di reddito. — Borgo San Paolo, piazza San Bernardino. c 11439

Da vendere in St-Vincent
(Valle di Aosta)
Stazione climatica
Hôtel della Funicolare
Rivolg. per gli schiarimenti a BIANCO Teodoro in *St-Vincent*. 11438

10 cani da vendere
4 *Terriers* inglesi, long. cm. 26, alt. cm. 16, peso kg. 0,700;
4 *Spinoni* da caccia curiosi;
1 *Cane lupo* [illegible]
1 *Danese*,
Per acquisti rivolgersi alla *Pellicceria* di L. MOLINARI, [illegible] Verzelli, n. 18, oppure piazza Castello n. 16, Torino. c 11161

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 66
Dentiera ultima invenzione.

Esazione di CREDITI
contro semplice percentuale sulle somme incassate. — Scrivere: Casella postale, 79, Torino. c 10642

Due biciclette inglesi nuove, 1 da sig.re, 1 da uomo, causa cessano prezzi incredibili. — Via Cernaia, n. 2, p. 2°, Dolpiano. c 11457

COMUNE DI DUSINO D'ASTI
L'apertura della **vendemmia** è fissata pel **24 settembre.**
Il raccolto che si presenta soddisfacentissimo per quantità e qualità, e la comodità della strada nazionale non possono far a meno di appagare pienamente gli acquisitori. 11181

Cercasi apprendista
Importante Stabilimento metallurgico cerca apprendista con solida istruzione.
Scrivere Cassetta N. 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11407

Cercasi Ragioniere
abile, laborioso, energico, per assumere il posto di contabile-direttore commerciale di una grande Azienda agricola nell'Alta Italia. Referenze ineccepibili. Cauzione. — Scrivere a 17638 m., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11223 M

CERCASI
donna seria, istruita, indipendente, per educazione bambini e governo casa. — Scrivere nella settimana C. C. 2, posta, Torino. c 11460

Cercasi
impiegato italiano per ufficio in Londra. Primo stipendio 25/0. Cauzione 5000. Occasione per imparare inglese. Scrivere particolari referenze. — R. C., Dashwood House, Londra, E. C. 11447 M

Cercasi
persona seria per entrare in società di vecchia Azienda coll'obbligo della *retta amministrazione*, essendo l'attuale proprietario disposto una parte della sua attività in una nuova fabbrica d'articolo di sua privativa unico in Italia ed estero, capitale da 15 a 20 mila, guadagno da 6 a 7 mila lire all'anno con sicura tendenza d'aumento.
Scrivere, **non anonimo**, a D. T. G. 57, 37, fermo posta, Torino. c 11459

GIOIELLERIE
Moderno d'affitto a poca spesa
Oro 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci a prezzi
c 10697

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1
Chi mai avrebbe creduto che 5 agosto avesse tali conseguenze! c 11493

Gregorio 27. Caro mio, piange tece, prende vivissima parte dolor tuo. Passano male parole recarti conforto. Di presenza torrei farti astino. c 11495

14 luglio 99. Ricevuto tutto grazie. Aspetto tua lettera. Non deciso ritorno. c 11481

28. Attesi invano. Consigli tuoi trattenermi correre [illegible] per notizie tue. Spero tua salute ottima. Riparto molto annoiato lontananza. Spero combinerai già Parigi. Voleri tua richiesta. Amati sempre più. Ti b..... c 11492

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto con cart. vaglia e non francobolli. — H. e V.*

MAGLIERIA da INVERNO
Presso i Fratelli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (nel cortile), gran deposito di calze, copribusti, corpetti, mutande, panciotti, guanti. Camiciotte per signore in flanella a disegni. c 10908 6

Distintissima signorina
inglese cerca posto istitutrice, dama compagnia. Buonissime referenze. — Miss H., 51, corso Re Umberto, Torino. c 11452

Distinta sig.na italiano
darebbe lezioni o conversazione d'italiano a signore o signori tedeschi e francesi, oppure lezioni di tedesco ad italiani e francesi. — Scrivere Cassetta 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11437

Diplomato farmacista
cerca occuparsi presso qualche stabilimento, oppure magazzino chimico-farmaceutico, offrendo referenze serissime. — Per [illegible] e trattative scrivere [illegible] presso *Haasenstein e Vogler* Milano. 11445 M

PASTA per distruggere i topi, *topi, pantere*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 70

L'Associazione Ragionieri di Torino
ha **richiesta di giovani ragionieri** per Aziende laniera presso *Biella* ed Azienda carboni in *Genova*, con stipendio da L. **100 a L. 250.** I soci richiedenti debbono avere due o tre anni d'esercizio. — Rivolgersi per schiarimenti alla sede. c 11441

Corso Massimo d'Azeglio, angolo via Barotti, 36
GRANDIOSI APPARTAMENTI
con **ampi saloni, giardino e scuderie.** c 11277

AVVISO D'ASTA

Alle ore **14** del giorno **4 ottobre** si procederà col ministero del notaio Luigi Perroni, all'incanto dello
STABILIMENTO INDUSTRIALE
per la lavorazione e la brillatura del riso, sito in Trenzano Vercellese, cogli annessi terreni e fabbricati civili e rustici e pel complessivo prezzo ribassato di 2/10 di L. it. 88,944 80.
Le condizioni di vendita ed i documenti relativi, visibili nello studio del rag. **Federico Boggiano**, posto in via Sconreria, N. 1, p. 1° 10942 G

Fallita di Chiaramella Ettore
Aumento del decimo.
Il giorno **28 settembre 1899, ore 17**, presso la Cancelleria del locale Tribunale avrà il termine per l'**incanto del decimo** sul prezzo di deliberamento dei seguenti stabili stati deliberati ai seguenti prezzi al primo incanto delli 13 corrente in Tribunale:

LOTTO V. — Terreno via Cibrario	»	4,000
» *VI.* — » » »	»	4,500
» *VII.* — » » »	»	2,900
» *VIII.* — » alla Crocetta	»	10,400

In caso di aumento del decimo sul sovra segnati prezzi di deliberamento, avrà luogo un secondo esperimento d'incanto.
Per il Lotto IV (Case corso Principe Oddone, 43-45, e terreni) venne fatto l'aumento del decimo sul prezzo di primo incanto di L. 142,000.
Per schiarimenti rivolgersi al curatore Ragioniere **Giuseppe Perussia**, via Stampatori, 4, Torino. c 11439

Vendita pubblica
BIRRERIA della BORSA
Piazza Castello e via Accademia delle Scienze.
30 mila bottiglie vini e liquori di marca, garantiti da analisi chimica.
c 11394 R. SACCO, *perito liquidatore.*

GRIGNOLINO SECCO DA PASTO
Il più indicato per le famiglie.
Premiato con Med. d'oro Esposiz. Mondiale di Parigi
Alla botta L. 25 — Al fiasco L. 1,20.
Per assaggio in famiglia si fa pronto servizio d'un fiasco o più a domicilio.
G. GRANERO - Torino
Via Ospedale n. 14, angolo via Carlo Alberto
Produz. propria Castel'Alfero d'Asti (Gallianetta). 10939

Città di Rivoli
Col 1° ottobre viene aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico del Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.**
Programmi *gratis*. 11374

Giovane
contabile e corrispondente, pratico affari commerciali, cerca impiego. Miti pretese.
Scrivere al N. c 11293, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Modelli tagliati
Cantisani attuale.
Cours de coupe et couture. Via San Quintino, 14, piano 3°. c 11458

A tutto 31 dicembre 1900
GIACOMO PAYROLERO
Nella sua LIQUIDAZIONE
TORINO - Angolo via Po e Carlo Alberto - TORINO
per realizzare e cessare concede non solo alla clientela fattasi in 38 anni, ma a tutti i signori compratori di L. **100 500 1000**
l'enorme ribasso del 25 0/0 30 0/0 35 0/0
sopra tutte le merci consistenti in TAPPETI, COPERTE, RIDEAUX, TELE, MAGLIE, ecc., ecc., le quali sono delle primarie qualità e provenienze, e come è noto ogni articolo porta in cifra cognita il prezzo di costo dal quale si detrarrà lo sconto del 25, 30 e 35 0/0 a seconda dell'entità della spesa.
S. — A chi interessa segnalo i Tappeti da terra in un sol pezzo sino alla misura di centimetri 400 largo per 500 lungo. 11157

MURE

STABILIMENTO
fondato nel 1843 in Italia
23, via dei Fiori - TORINO
MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE
premiate a tutti i Concorsi ed Esposizioni
Cataloghi e Preventivi gratis
Pigiatoi per uva — **Pigiatrici Diraspatrici** — **Torchi** per vinacce, fissi o su ruote — **Vagli scegitori e ventilatori** per granaglie — **Sgranatoi** da grano turco — **Frantoi** per olive — **Torchi** per olio — **Maneggi** — **Pompe** da travaso — **Sindere** (Bascule). 10929

Guida Genovese Costa
Amministrativa Commerciale Illustrata
in corso di stampa l'Edizione 1901
GENOVA-SAMPIERDARENA
25000 indirizzi — Immensa diffusione
Abbonamento L. it. **TRE.**

Guida di Torino
(G. MARZORATI)
Commerciale ed Amministrativa
73° Anno 1901
la più importante e la più diffusa
edita dalla Ditta
G. B. PARAVIA e C.

PER LE INSERZIONI NEL TESTO
rivolgersi esclusivamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 81
BERTA e TISIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO
Ingrossamenti ghiandolari e tumidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1 60, franco L. 2. — **Farmacia** del dott. **PRATO, via Po, n. 20 - Torino.** 9256

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA
Direttore: Prof. BOASSI Dott. ANTONIO
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari
Corsi speciali accelerati di **Liceo** e di **Ginnasio**
Tenue retta mensile - Pensione speciale ridotta per gli alunni delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Aperto tutto l'anno attese le domande — Ripetizioni gratuite nelle vacanze.
Per la Giunta Municipale *Per il Consiglio*
Il Sindaco: Balmo cav. teol. Pietro, *arciprr.*
Verra cav. uff. Antonio. 9417

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 35).
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali.
Retta mitissima. — *Scuola gratuita.* 10433

Collegio-Convitto Civico di Racconigi
Scuole Tecniche regie e private accelerate — Scuole Elementari. Chiedere program. al Rett. Fasr. Dott. M. CANONICA. 10025

Scuola di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Corso nazionale in 2 anni — *Corso internazionale completo* in 4 anni: 1° in **Italia**, 2° in **Francia**, 4° in **Germania**, con unità di programmi e di direzione. — Unica Scuola che dia un'istruzione commerciale moderna e completa ed assicuri ai giovani la conoscenza perfetta delle lingue straniere. — Preparazione accelerata all'*ammissione* e alla *licenza* d'Istituto Tecnico. — Chiedere programmi alla Direzione generale, **Torino**, corso Vittorio Emanuele, 22. 11273

TORIL

Estratto di carne
supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche 15 0/0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 6550
Depositari: F.lli GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

LA SIFILIDE
ha finalmente trovato la sua cura facile e efficace mettendo a profitto la scienza degli antichi con i moderni ritrovati. La **Smilacina** Lombardi e Contardi, unito al Joduro di potassio, guarisce le più ostinate forme di sifilide, anche ribelli a tutte le altre cure.

ATTESTATO
« Spezia, 30-8-900.
« Dopo aver provato, con ottimi vantaggi, l'impareggiabile loro preparato sotto il nome semplice « di **Smilacina** bisogna ben credere che non avvi « altra cura più semplice e senza alcuna conse« guenza, nè disturba, ciò che invece succede con « altri sistemi di cura. Sono già due anni che l'adopro e mi sento ormai fuori di ogni pericolo.
« Per essere maggiormente sicuro di me stesso, « anche quest'anno voglio rinnovare la cura, benchè « mi senta bene. A tal uopo loro invio due cartoline « vaglia n. M 504210 e M 504211 di L. 10,50 l'una, « affinchè si compiacciano spedire al mio indirizzo « numero 3 flacone **Smilacina** e 1 flacone Joduro « con contagocce.
« Si valgano pure di questo mio attestato come « *reclame* dei loro ottimi ed impareggiabili prodotti.
« CONTE GIOVANNI
« *sotto-capo cann., R. Arsenale*, Spezia. »
Oramai il numero dei guariti è immenso e si sono ottenute guarigioni anche in localizzazioni gravissime ed ostinate. Le forme recenti, annose e anche ereditarie sono sempre guarite. La cura completa dura 40 giorni ed è facilissima.
Costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per L. 25 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. 11193 N

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE
GUARITE RADICALMENTE
coi preparati del Dottor MORETTI
La PIU' GRANDE SCOPERTA TERAPEUTICA
CHIEDERE con cartolina doppia il modulo per la diagnosi e cura al dott. **Moretti**, via Torino, 91, Milano.
Accilcon Moretti, 8 gr. L. 40, pico. L. 5.
Asciasol Moretti, iniezioni antiblenorragica, fl. L. 3.
Depurativo concentrato Moretti, fl. L. 5.
Deposito e vendita in **Torino**, farmacia VERGA, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola e farmacia GIORDANO, via Roma. 6209 M
Cura e consulti a Torino, via Accademia Albertina, n. 39, scala sinistra, dalle ore 9 alle 10 e dalle 13 alle 16.

IMPOTENZA E STERILITA
Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'**autore** e **premiato** Gabinetto Dott. **TENCA**, via Panzerella, 2, Milano, rinforzando mediante **rimedi corroboranti propri brevettati**, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso (genitale) (Polluzioni e Nevrastenia). — Consulto per corrispondenza L. 10. Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. (Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'avio). 9195 M

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie L. 18.50
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque!
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
71

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.e